

Il successo di una canzone

Ai Rolling Stones dà Satisfaction solo Otis Redding

Quindici anni fa usciva il famoso disco del complesso

Quindici anni fa, il 20 agosto '65, «nacque» (cioè veniva messo in vendita) Satisfaction, il pezzo più importante che i Rolling Stones abbiano mai composto...

futuri pezzi del Rolling Stones. Nasce così qualcosa di profondamente radicato nelle viscere nere più autentiche del rock and roll...

vano dal vivo, (cosa che ormai non fanno più da molti anni). Musicalmente non era gran che, — ha sostenuto Jagger — lo si voleva lasciar perdere...



I Rolling Stones ai tempi di «Satisfaction»

la realtà descritta nel pezzo; per arrivare alla citazione che ne fa Francis Ford Coppola in Apocalypse Now come tramite e limite tra la giungla metropolitana e la giungla vietnamita...

na soddisfazione. Disse una volta Keith Richards a proposito del pezzo: «L'ho scritto in una camera di albergo. Mi sono svegliato nel mezzo della notte con in testa il motivo che quando l'avevo in mente era ancora più ossessivo, più insistente e forte di come poi è venuto».

Concerti e festival di musica lirica e sinfonica per la fine d'agosto

Giro dell'Italia che suona nelle piazze e nelle valli

Il serpente musicato — tutt'altro che in letargo, è particolarmente attivo proprio d'estate — si prepara a svolgere la sua lunga coda di ferragosto. Le spire coinvolgono innanzitutto la poesia.



Toscana, Umbria, Marche le regioni più prolifiche. Il «Settembre» a Casertavecchia. Una singolare iniziativa a Lanciano

Dalla Verella si può scendere fino al cuore della Toscana, cioè a Siena; qui, cesa la buriana del Fallo, la musica offre infinite possibilità di approccio: i concerti finali dei corsi di perfezionamento, tenuti dall'Accademia Chigiana, e quelli della Settimana musicale senese...

Di Emilio de' Cavalieri (1550-1602), curata musicalmente da Fausto Razzi e scenicamente da Sylvano Bussotti, regista e costumista. Lo spettacolo — a chiusura della «Settimana» — si svolgerà, nelle sere del 30 e 31, nella Basilica di Provenzano.

appuntamenti francesi non annunciano quelli italiani con Francesco De Majo e Vivaldi, proposti dallo stesso Gabriele Gandini — direttore artistico della manifestazione — il 26 agosto e il 17 settembre, o con Pergolesi e Scarlatti (Bruno Rigacci, il 12 settembre). Non mancano serate monografiche (Bach con Giorgio Carini, Mozart ancora con Gandini e Stefano-Ascolia, Liszt con Michele Campanella, Materna con i Solisti di Roma)...

Si rappresenteranno «La mazzetta» in edizione critica (28 e 30 agosto, 1 settembre) e «L'inganno felice» (3 e 5 settembre). Rossini ritorna, così, nel Teatro (appena restaurato) che prende il suo nome. La coda del serpente è attiva anche al Sud, con il «Settembre al Borgo», che celebra quest'anno la sua decima edizione a Casertavecchia. L'inaugurazione è fissata al 26 agosto, con uno spettacolo di balletto, cui seguiranno (27 e 28) le repliche del «Racconto d'inverno» di Shakespeare, con Giorgio Albertazzi e quelle della «Scala di seta» di Rossini (29 e 30), con la partecipazione di Graziella Sciutti. L'illustre cantante torinese, applaudita nei maggiori teatri del mondo, maggiormente eccitata in Mozart come in Rossini, ha recentemente tenuto un concerto di «arte» belliniana a Santa Margherita Ligure in occasione della «Margherita d'oro» assegnata dagli Amici della Musica. Il «Settembre» proseguirà fino al 6 con feste-spettacoli anche a San Leucio, Pozzometeora, Casola e Sommana, miranti e solennizzare, in una cornice di rappresentazioni popolari, il declino compiuto della simpatica iniziativa. Ma, intanto, noi allungiamo il passo verso Lanciano dove continua la lunga «Estate musicale freniana», che da concerto, stasera, con l'Orchestra sinfonica giovanile, diretta da Riccardo Caspasso. Non diciamo che possa essere più, ma pensiamo che non sia «cosa» meno importante di quella che ha fatto tanto «chiasso» a Siena, con Claudio Abbado.

Erasmus Valente

LIBRI E SPETTACOLO

Quel telefono bianco squillò per vent'anni

Un interessante saggio sul cinema durante il fascismo

Massimo Mida - Lorenzo Quaglietti «Dal telefono bianco al neorealismo», edizioni Laterza, pagg. 293, lit. 13.000.



Massimo Mida

Libro dalla struttura abbastanza singolare questo scritto a quattro mani da Mida e Quaglietti, anche se il «peso» del secondo autore risulta preponderante nell'economia complessiva dell'opera. Seguendo il filo di un lungo saggio di Quaglietti articolato in quattro capitoli («L'apparato del cinema di regime», «Mercato cinematografico e film stranieri», «Il dibattito teorico-politico», «Realismo e neorealismo»), il testo porta un contributo articolato e di prima mano al dibattito attorno a problemi storici e politici non trascurabili come la continuità o la rottura fra cinema del ventennio e neorealismo, l'asservimento o l'opposizione dei cineasti di maggior spicco al fascismo, l'influenza esercitata dal regime sull'industria cinematografica.

La tesi centrale del discorso dei due autori muove dalla constatazione che non vi fu mai «contrasto strutturale» fra le esigenze di controllo del consenso proprie del regime e complesso dell'attività cinematografica degli anni Trenta e Quaranta. Le «deviazioni», le «anomalie» appartengono piuttosto agli «scarti» previsti da un progetto che aveva messo in conto un margine di «anticoriformismo controllato». Già la scelta attuata dal ministro Alfieri, in contrasto con il titolare della Direzione Generale per la Cinematografia, Luigi Freddi, di lasciare allo «spontaneismo di mercato» la circolazione dei «valori» cari al fascismo, la dice lunga sull'apparente «fronda» attuata da certi autori e da determinate opere. Anche sul versante della critica che in seguito sarà destinata a svolgere funzio-

ni politiche ed ideative di chiaro impegno progressista (Pacini, Barbaro, Lizzani, De Santis...), il libro dimostra come nella generalità dei casi l'antagonismo di questo fronte di sotterranea e cifrata resistenza vada ricercato più nell'avversione alla teoria «quantitativa» (facciamo tanti film, qualcuno buono verrà fuori per forza) che nel rifiuto di un impegno rivolto al miglioramento qualitativo delle opere che non verso un progetto unitario e preciso. Ciò non vuol dire che debba essere sottovalutato il contributo che questi uomini hanno dato alla nascita del neorealismo, visto non come un movimento nettamente delineato, quanto piuttosto, parafrasando un'intuizione di Gramsci rivolta alla cultura in generale, come un «fronte di lotta per una nuova cultura e non per una nuova arte». In questa sottolineatura sta il meglio del contributo che Mida e Quaglietti portano al dibattito sul cinema degli anni quaranta, una visione dialettica e documentata che rifiuta i facili esclamativi, le improbabili «rotture», allo stesso modo in cui mette in guardia sui rischi connessi a troppo frettolose e settarie «riscoperte» di valori formali e culturali in un cinema che, globalmente considerato, seppur essere fascista nella stessa misura in cui un decennio dopo saprà piangere senza troppe resistenze ai vellutati ricatti del nuovo potere democratico.

Umberto Rossi

CINEMAPRIME

«I guerrieri del terrore»

Al supermarket dell'omicidio

I GUERRIGERI DEL TERRORE - Regista: René Cardona Jr. Interpreti: Stuart Whitman, Maria Mell, Francisco Rabal, Antonella Interienghi, Hogo Stiglia, Poliziesco, Messico, 1980.

Dovrebbe essere proprio un film adatto per questi giorni torridi: tutto si muove così vorticosamente che un po' d'aria dovrebbe scaturire dallo schermo. Invece l'intreccio, risaputo all'inverosimile (non c'è una invenzione magari scenica a pagarla a peso d'oro, nonostante il cosiddetto finale a suspense che vede l'ancor piaciuto Maria Mell ai comandi di un aereo che tenta l'atterraggio, e non sa pilotare), gira sì all'impazzita ma a vuoto. Un folto gruppo di disperati-emarginati, semi-rivoluzionari, assaltano sanguinosamente in quel di Puerto Rico una casa da gioco, immediata la reazione della polizia che con uno spiegamento di forze piuttosto notevole li brucia attimo dopo attimo fino a eliminarli tutti quanti.

È un estenuante (per chi osserva) inseguimento fatto di agguati e rimosse felle, scontri a fuoco e sequestri di persone attonite, dove auto, bus, elicotteri, imbarcazioni e aerei si scontrano, rovolano e esplodono per la «gioca» dell'effetto. Ci sono spari a toni e tanti, tanti cadaveri che il regista messicano René Cardona Jr. amministra come di consueto (il trionfo delle Bermude, Tinorova, l'approvvigionamento delle Ande, il massacro delle Guepene), con mano pesante. Un film allegro insomma dove negli attimi di pausa (si fa per dire) gli interpreti, quasi tutti professionisti di varia origine anche piuttosto sconosciuti, tentano di recitare. Ma l'azione (questo idolo assurdo del cinema spettacolare) è così travolgente e altrettanto incoerente, da tarpare sul nascere agli attori ogni pur modesta velleità espressiva, limitandoli a crude maschere di terrore e/o di rabbia.

l. p.

Ford Fiesta. Oggi, tre ragioni per acquistarla subito. 1. l'economia. 2. il prezzo. 3. solo il 15% di anticipo. Includes a large image of a Ford Fiesta car and detailed text about its features and financing options.